

messa campo invernale famiglie

Alcuni di voi adulti mi hanno fatto capire che avrebbero desiderato in questa messa parole importanti ... bene, allora mi rivolgerò ai bimbi!

Ho pensato una cosa - è impossibile in questi giorni non pensare a voi bimbi, sbucate da dovunque! - alla luce del brano di stasera ho pensato che c'è una cosa che vi accomuna molto, proprio voi bimbi, al testo del vangelo di oggi. Quello che vi accomuna, anche te F. che molto probabilmente ne hai fatto esperienza diretta coi tuoi fratelli più grandi, è il fatto è che a un certo punto, quando un bambino cresce comincia a porre tante domande; soprattutto: *perché? cos'è questo? cosa fai? cosa hai detto?* E' una cosa bella, capisci che c'è un interesse, insomma è una bella caratteristica. Ma poi pian piano questa bella caratteristica, cominciando a crescere, scompare. Perché?

Succedono alcune cose importanti, che bisogna conoscere per evitare di vedere scomparire insieme a quella anche la cosa più bella. La prima è che alcune cose le impariamo e quindi inevitabilmente le domande diminuiscono. Ma la curiosità resta una cosa essenziale, tutto ciò che accade intorno a noi ci può attirare, ci può interessare, e anche senza volerla sperimentare direttamente io ricordo che da piccolo i miei genitori mi avevano avvertito più volte di non toccare una lampadina accesa, perché scotta. Beh io l'ho capito solo quando mi sono ritrovato con una mano rossa! Quella volta ho capito che non sempre devo sperimentare una cosa che mi interessa.

Se uno non capisce questo capita quello che è successo oggi a me, quando preso dall'euforia, forse anche per colpa dell'altitudine che non mi faceva capire molto, mi sono distratto e ho visto d'improvviso tutto blu! Ero andato infatti a finire contro le reti di contenimento delle piste – però ho capito che almeno sono efficaci!

Questa rete è simile alla preghiera che abbiamo fatto oggi *Padre santo e misericordioso, infondi la tua grazia nei nostri cuori, perché possiamo salvarci dagli sbandamenti umani.* Quando abbiamo pregato la colletta ho capito che è proprio così: quando uno per questa curiosità vuole sempre toccare ... ma se invece ci metti di mezzo Dio fa questa esperienze – è la cosa più importante che mi porto dentro oggi – cioè che ti senti abbracciato da qualcosa che ti protegge.

Ho perciò pensato che le domande che animano il nostro cuore devono portarci ad arricchire il nostro dialogo con Gesù. E' vero che crescendo e imparando cose nuove facciamo sempre meno domande, ma con Gesù non funziona così. Con Gesù non possiamo mai sentirci a posto, pretendere di non aver più nulla da imparare. Con Gesù non possiamo smettere di fare domande perché ora so già tutto!

Questo scriba del vangelo, probabilmente molto più grande di tutti noi, animato ancora dalle sue domande ha finalmente incontrato il Signore e gli ha chiesto una cosa che lui sapeva anche, ma conservava ancora il desiderio di un dialogo. E chiede a Gesù: *qual è il comandamento più grande?* E Gesù cosa ha risposto? Esatto, *Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza.* Ma Gesù è andato oltre, ed ha aggiunto: *questo è il comandamento più grande, il secondo è: amerai il tuo prossimo come te stesso.*

E allo scriba, qui, gli si è accesa una luce. Ma vuoi vedere che fino ad oggi ho fatto un sacco di domande, ho studiato tutto quello che riguardava Dio, l'ho imparato ... ma da adesso in avanti, grazie a Gesù, ho un mezzo, una strada, qualcosa di concreto che mi permetterà di vivere tutto quello che ho studiato. E quelle preghiere che tante volte ho fatto adesso diventano per me una possibilità concreta – ama il prossimo tuo come te stesso.

E infatti lo scriba dice: hai proprio ragione, Signore. Questo comandamento, insieme al primo, riassume tutto ciò che esiste. Lo scriba ha fatto come quando noi diciamo Amen. Avremo ancora qualche amen da qui alla fine della messa; e noi faremo come quello scriba; il sacerdote finisce la preghiera e noi diciamo: Amen! cioè, ma hai proprio ragione, è proprio così, cascasse il mondo questa è la cosa più importante!

Questo è il vero significato di Amen. E allora visto che il Signore ci ha dato la grazia di capire che anche noi siamo come quello scriba, fin da piccoli, lo ringraziamo innanzitutto perché davanti a noi c'è una strada dove tante persone – ne basterebbe anche una sola – a cui vogliamo continuare a voler bene, o aumentare la

nostra capacità di amare. E di lasciare che qualcuno ci possa volere bene fino in fondo. Perché il Signore ci ha detto che questa è la via più bella.

E poi, alla preghiera eucaristica, quando canteremo il Santo chiederò a tutti i bimbi di mettersi qui attorno, e ognuno avrà la medesima intenzione: di poter crescere - o scoprire – nell'amicizia con una persona a cui volere bene. Magari ce l'ha già in mente, ne può aggiungere un'altra! Uno non ne ha nessuna, ne può chiedere una! Ognuno con la medesima intenzione: fa' Signore che anch'io possa, come quello scriba, capire che amare il prossimo come me stesso è la cosa più importante.

Abbiamo trascorso due giornate molto diverse quassù: una piena di luce, con un sole magnifico che permetteva di vedere tutto, e quella di oggi dove ahimè si vedeva un po' meno per non dire nulla. E il vangelo di oggi ci dice che gli uomini hanno amato più le tenebre della luce, che abbiamo amato più la giornata di oggi che quella di ieri! Vi sembra logico questo? No, e infatti non è logico, ma il vangelo ci dice proprio questo.

O il vangelo dice una cosa sbagliata o ...

“Che noi ci sbagliamo”

In che senso M* dici che ci sbagliamo?

“Perché noi non facciamo opere buone ...”

Beh dai, non proprio, magari qualche opera buona la facciamo pure. Anche in questi giorni ho visto tante opere buone ... però ... facciamo un esempio, ditemi qualche opera non buona.

“Picchiare gli altri ... offendere i propri amici che non sanno sciare “ Perfetto, non offendere o prendere in giro qualcuno se tu sei più bravo di lui ... verissimo, anche quello.

Vi capita mai che il papà o la mamma vi chiedano *ma cosa è successo?* Tutte le sere! Eh certo, tu torni da scuola e arriva la domanda classica *“come è andata?”* e tu speravi che non te lo chiedesse proprio, o per lo meno che aspettasse alla sera ... oppure, se hai fatto qualcosa che preferiresti che nessuno lo sappia.

Questo è il senso del vangelo di oggi. In questo dialogo notturno con Nicodemo, Gesù dice: *guarda che è strano, gli uomini* – qui parlava di adulti, non si riferiva ai bimbi – *gli uomini preferiscono le tenebre alla luce.*

Gesù si stupisce, come noi ci stupiamo di fronte a chi ci dice: eh, oggi la giornata è stata bellissima, la neve bellissima, si sciava benissimo, le montagne erano stupende ... beh, tu dice, insomma, era più bella ieri

E usa questa parola, tenebre, una parola molto cara a Gesù. Lui dice che c'è un'affezione verso le cose non giuste. E noi ci facciamo l'altra domanda: siccome noi capiamo quando le cose sono sbagliate – litigare, offendere oppure raggiungere un risultato con mezzi non leciti: arrotondiamo in eccesso un voto ... o diciamo quelle mezze verità – ma c'è un'affezione verso il male, cioè vogliamo bene a queste cose. Come mai? Sapendo che una cosa è sbagliata, dopo tanti anni, siamo ancora lì a preferire le tenebre alla luce.

E' una risposta difficile? L'avete mai chiesto al papà o alla mamma? Mai, ma invece potrebbe essere una domanda interessante da fare. Non vi capita mai di sentire dalla mamma: ma te l'ho già detto tante volte ... ah sì tutte le sere! Bene, eppure si preferisce ... uno sa che un'azione è buona eppure rimane bloccato lì

Questa è la domanda che ci lascia il vangelo di oggi. E la risposta è perché abbiamo paura di noi stessi, abbiamo paura di non essere amati. E perciò pensiamo che il raggiungimento dell'amore, di quel risultato, con i nostri mezzi, anche non leciti, ci possa assicurare. Pensiamo che essere più furbi, fregare qualcuno, fare i furbi in classe ci faccia sentire più amati magari per un applauso che ci arriva, per la stima di qualcuno in più per aver raggiunto un risultato.

Ma Gesù aggiunge: chiunque infatti fa il male odia la luce.

E' così, si diventa ombrosi, si ha paura dei propri pensieri, dei propri desideri, si ha paura di tutto! E uno inizia a coprire, come chi su un muro marcio continua a pitturare di bianco perché appaia bello. E' uno che cura sempre l'esterno!

Cosa dobbiamo chiedere allora al vangelo di oggi? *Invece chi fa la verità viene alla luce perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio.* Quindi l'opera che noi siamo chiamati a compiere è un'opera fatta in Dio.

Un genitore non ha paura di mettere in verità i suoi figli, nei suoi pregi e nelle sue fatiche, altrimenti anche il genitore inizia a coprire, a non volere che escano per quello che lui vede; e allora cede, non crea rete educativa, non crea consigli cioè scambio di verità nella vita. Quanto invece è bello vedere un genitore che prende in braccio il figlio di un amico e lo custodisce ... quanta fiducia in questo. Ma appunto è richiesto di fidarsi, proprio lì in quello a cui tieni più che a te stesso, lì c'è la verità più profonda e più intima, lì c'è il lato più debole e insieme più bello della tua vita.

Gesù ci chiede proprio questa consegna; la consegna di essere uomini della luce, cioè di non avere paura della verità della vita. Guardate, dice il vangelo, che Gesù è venuto non a condannare ... e noi facciamo le cose di nascosto per sperare in un risultato che ci salvi! Ma Gesù non è il maestro che è venuto per condannare .. se tu cadi a sciare, non è venuto a deriderti ma a salvare, a rialzarti, è venuto ad insegnare, si è presentato come Maestro, come colui che è venuto ad insegnare il bene. E non si scandalizzerà quindi quando sbagliamo.

Ma se fingiamo sì, quello sì! quando noi diciamo le bugie a noi stessi e agli altri. Lì sì che si intristisce Dio, perché quando uno dice le bugie diventa sempre più tenebroso, buio, oscuro, lontano ... e solo! E Gesù sa che le persone sole sono quelle che diventano tristi o cattive.

Ecco l'importanza di stare dentro la luce, ecco perché ci prepariamo con questo vangelo alla notte di Pasqua – la notte della luce – dove finalmente tutti confessati, bene e con calma, andiamo insieme sotto la luce. Anche chi non ha ancora fatto la confessione, ci si prepara insieme alla riconciliazione per stare tutti guardandosi negli occhi sotto la luce, per essere tutti illuminati - non abbiamo nulla da temere – perché Gesù è venuto a dire che Dio è colui che salva.